

# MONTE ACCELLICA

Fra le montagne dell'Appennino Meridionale che interessano l'alpinista, voglio ricordare l'Accèllica, una bella e caratteristica vetta dei Monti Picentini, situata vicina al M. Terminio.

Si presenta con rilievi imponenti e fortemente scolpiti costituiti da una potente pila di dolomie subcrystalline grigie che passano, verso l'alto, alla formazione di dolomie stratificate bianche.

Ha due vette situate alla estremità di due lunghe creste che si incontrano ad angolo retto. Quella diretta ad ovest culmina nell'Accèllica propriamente detta o vetta nord m. 1660 che è anche la più elevata; quella diretta a sud o vetta meridionale m. 1606, si chiama *Pettenessa*.

Le due cime sono separate dal profondo Varco del Paradiso, sul quale si eleva la guglia piramidale del Ninno m. 1527. Il passaggio da una vetta all'altra è piuttosto difficile.

Quando l'aria è tersa, il Ninno si vede benissimo dall'autostrada, fra Vietri e Salerno.

L'Accèllica è anche un notevole nodo idrografico poiché i suoi fianchi alimentano quattro fiumi: il Sabato e il Calore nascono al Varco della Finestra, il Picentino scaturisce sotto il Ninno, nello scosceso Vallone di Capo Fiume e

il Fiumicello, suo affluente, nel contiguo Vallone delle Renare.

I fianchi sono quasi ovunque molto ripidi e coperti da boschi di castagno in basso e faggio in alto.

I sentieri sono poco frequentati o abbandonati e si perdono fra le foglie e le felci. Anche l'orientamento è piuttosto difficile a causa del fitto bosco e per mancanza di punti di riferimento.

La montagna è molto estesa e comprende i comuni di Montecorvino Rovella e Giffoni Vallepiana ad ovest, Montella a nord e Acerno a sud ed est.

## VIE DI ACCESSO

1a) per la S.S. 164 *delle Croci di Acerno*. Da *Belizzi*, sobborgo di Battipaglia, si risale la valle del F. Cornea e si giunge a Montecorvino Rovella (km. 11) grazioso paesino composto da varie frazioni in bella posizione fra gli ulivi.

Di qui si sale a svolte e, rasentando un vallone boscoso, con bella vista sull'Accèllica e sull'ampia piana del Sele, si giunge ad un valico,



Timpone d'Accèllica m. 1374 versante sud (Foto Landi Vittorj)

di dove si discende tortuosamente per un bellissimo bosco di noccioli, aceri e carpini, verso il F. Tusciano. Passato un ponte, si risale sul Piano di Acerno e si entra in Acerno m. 725 (km. 28,3) grazioso paese, località di villeggiatura e punto di partenza per numerose ascensioni, fra le quali l'Accèllica.

Si continua in salita fra rigogliosi castagni con bellissima vista sull'Accèllica e si giunge alle *Croci di Acerno* m. 843 (km. 34,3). Due curve prima del valico c'è, sotto strada, un piccolo fontanile.

Dal valico, che si apre fra l'Accèllica a sinistra e il M. Raia della Scannella a destra, si discende con numerose curve, si passa per la cantoniera dell'ANAS m. 680 (km. 37,3) e si entra nella V. del F. Calore (vedi it. 3a). All'uscita della valle, la strada volge a sinistra e si entra a *Montella* m. 535 (km. 44,8). Buon punto di partenza per salire il M. Terminio.

*Nota:* Per giungere rapidamente ai piedi della montagna che dista parecchi chilometri da Acerno, conviene servirsi delle sotto indicate strade che si possono percorrere anche quando sono bagnate, poiché hanno il fondo duro e mai fangoso.

#### 1b) Strada comunale

*Acqua Gunno.* Km. 5. Piuttosto dissestata nel primo tratto, poi buona. Serve per salire sulla vetta sud. Da Acerno m. 725 si sale con la S.S. 164 sino al *Valico Croci di Acerno* m. 843 (km. 6). Lasciata la strada che prosegue per Montella, si volge a sinistra e si discende per la camionabile che costeggia il fianco orientale dell'Accèllica, sino al fosso di fondo valle m. 728. Di lì, si prosegue quasi in piano, si lascia a destra il rettilineo che porta ad una baracca m. 776 e si traversa un rigoglioso alto fusto di castagno.

Si passano successivamente i fossi Figliuline e Calancone e si giunge ad un altro bivio m. 731 (km. 2,750) che si lascia a sinistra.

Si continua fra alto fusto di castagno alternato a fitto ceduo, si discende in un fosso che si traversa su un ponticello di cemento e si affronta un'erta salita, dopo di che, la strada si restringe molto e quasi in piano, termina in un alto fusto di castagno m. 810 (km. 5).

1c) Strada comunale per i Piani di Giffoni. Carozzabile discreta sino ai Piani di Giffoni (km. 11), poi, mulattiera per Giffoni Vallepiana. E' in costruzione il tratto dai Piani di Giffoni alla frazione Vassi di Giffoni Vallepiana.

Questa strada è più conveniente della precedente per salire sulla vetta sud.

Da Acerno m. 725 si segue la Strada Statale N. 164 per Montecorvino Rovella sino al km. 19,4 (m. 680) dove si prende la strada comunale per i Piani di Giffoni.

Dopo una breve, ripida salita, si continua con moderata pendenza fra prati e boschi di castagni, si rasenta il Piano Antico popolato da numeroso bestiame e, dopo un piccolo valico, si discende, costeggiando le pendici di Serra di Carasuolo, sul Piano del Ceraso, avendo di fronte la imponente mole del Timpone di Accèllica.

Giunti alla fine del piano m. 870 (km. 5) si gira a sinistra e, passando vicino alle rovine del Casone di Carasuolo m. 877 si entra nel bosco, si traversano due fossi e due strette rocciose e si giunge ad una grande curva a gomito m. 890 (km. 6) con ampio slargo per parcheggio. (Qui ha inizio l'it. 2a).

La strada continua in discesa nella valle boscosa compresa fra l'Accèllica a destra e la Serra Cerretelle a sinistra.

Quando la valle si allarga, si gira a destra e, contornando alcuni dossi poco boscosi, si perviene al *Rifugio Forestale di Giffoni* m. 751 (km. 10) con sorgente vicina al rifugio.

La strada gira a destra, traversa il Vallone Falconara e termina sui verdi Piani di Giffoni m. 760 (km. 11).

Magnifico colpo d'occhio sui dirupi dell'Accèllica; inoltrandosi sul piano si intravede fra le due vette, il Ninno.

Seguendo la mulattiera, si discende a Giffoni Vallepiana.

1d) Strada comunale per il *Varco del Pistone*. La verde valle del F. Sabato, dominata dalle alte cime del Terminio, dall'Accèllica e dei Mai, è percorsa da varie e magnifiche strade turistiche che si svolgono in un ambiente non ancora contaminato dal cemento (ma sino a quando?) e attraverso estesi castagneti di alto fusto e piantagioni di noccioli, che gli amanti della natura, possono ancora ammirare, nella loro primordiale bellezza.

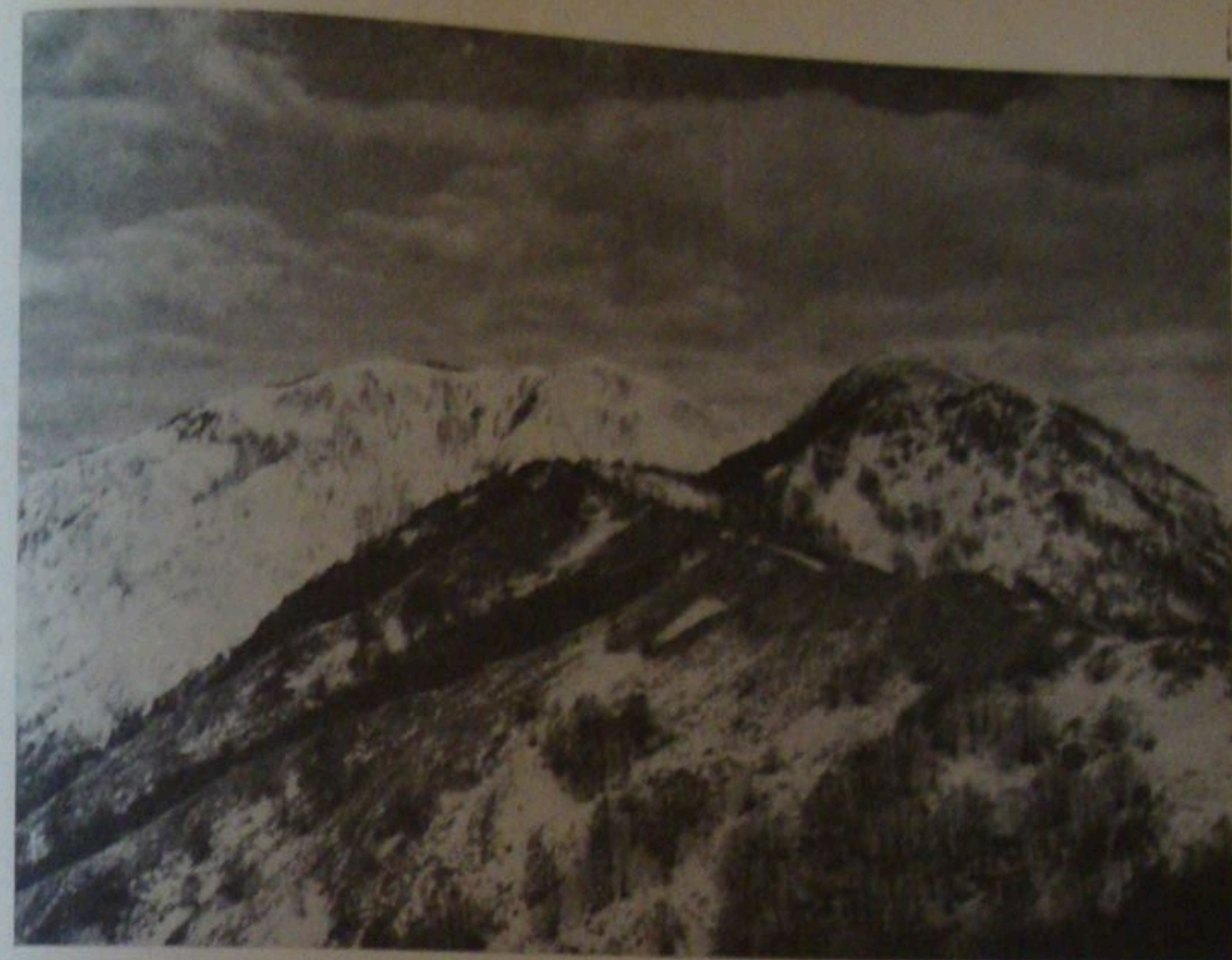
Una, è la strada di caccia dell'E.P.T. di Avellino che segue la sponda destra del fiume, passa sotto le rovine del così detto Castello di Ogliara e poi sale con alcuni tornanti al Varco della Colla m. 962; di là, quando sarà ultimata, scenderà per S. Maria di Carbonara, a Giffoni Vallepiana.

L'altra è la strada panoramica del Terminio che è stata ampiamente descritta su questo Notiziario ed infine, quella per il *Varco del Pistone* che interessa in modo particolare l'alpinista, perché serve per salire sull'Accèllica nord.

Da *Sala di Serino*, che si raggiunge in pochi minuti da Avellino, percorrendo la nuova autostrada per Salerno, si prende la strada per S. Sosio che si lascia al primo bivio a destra, dove ci si immette sulla strada panoramica del Terminio che passa per il ponte Matrunceto m. 572 sul quale si valica lo scosceso e alpestre vallone che scende dalla vetta dell'incombente monte Terminio.

Si prosegue per circa 2 km. sulla strada del Terminio (vedi Appennino 1967/2 pag. 29-32); giunti alla prima curva (m. 590), si prende a destra una strada a fondo naturale che sale sino alle rovine della Civita (km. 4) dove si vede un muro di *opus incertum* che corona un colle occupato da un grande castagneto di alto fusto. Verso sud-est, ci sono delle torri quadrate a presidio di una porta. Pare che si tratti di un fortificio di epoca longobarda.

Un poco più avanti a d. un piccolo sentiero scende sino al fiume dove, sull'opposta sponda, sgorga la fresca sorgente delle Golve (m. 585). Si prosegue tra estesi boschi di castagno e coltivazioni di noccioli e si giunge alla Casa Ma-



Da sin. M. Accèllica m. 1660, Pettenessa m. 1606 versante sud (Foto Landi Vittorj)

succi m. 697 (km. 7 dal Ponte Matrunceto). Si discende rapidamente sino al F. Sabato che si traversa e, risalita l'opposta sponda, con alcune svolte si giunge a Casa Rocchi m. 787 (km. 9).

Si percorre un rettilineo di circa mezzo chilometro e si incrocia a sinistra una strada che scende al fiume e poi prosegue, come mulattiera, per il Varco della Finestra (vedi it. 3b).

Si continua costeggiando i fianchi boscosi dell'Accèllica, si traversano alcuni fossatelli e si giunge al *Varco del Pistone* m. 845 (km. 11) che si apre su una cresta di roccia bianca, qualche metro sopra la strada. La strada, ora impraticabile alle macchine, sale al Varco stradale del Pistone m. 860 e passa, dalla Valle del Sabato in quella del Picentino. Si discende rapidamente nel Vallone Nocelleto, di fronte al boscoso M. Tormine e si giunge sul piazzale di una vecchia segheria, dove la strada termina m. 800 (km. 12).

#### BASI DI PARTENZA

*Acerno* m. 725, simpatica cittadina situata in bella posizione sul Piano di Acerno, di fronte all'Accèllica. Da Acerno ha inizio una magnifica strada montana per il Piano del Gaudio (km. 10) e per Calabritto (km. 22) nella Valle del Sele. Un altro tratto di strada porta al Piano Migliati (km. 12,5) sotto il M. Cervialto poi, attraverso folte faggete raggiunge il Lago Laceno (km. 25,13). Dal lago si può discendere a Bagnoli Irpino (km. 5,3).

Alloggio per gli alpinisti da Zi Vito (Albergo Roma, sulla strada principale).

*Montella* m. 535. Cittadina situata alle falde del M. Sossosano e allo sbocco della V. del Calore. Di qui ha inizio la strada panoramica per il Piano di Verteglia, il M. Terminio e la V. del Sabato.

Alloggio: Albergo Irpinia, all'inizio del paese.

CARTOGRAFIA: Carta al 25.000 dell'I.G.M. foglio 186 tavolette Bagnoli Irpino e Montecorvino Rovella.

Carta silvo pastorale 1:10.000, del solo territorio del Comune di Acerno, edita nel 1964 a cura del Ministero Agricoltura e Foreste.

Cartina schematica nel testo.

#### ASCENSIONI

2) PETTENESSA D'ACCELLICA.

3) MONTE ACCELLICA.

#### Itinerari:

2) PETTENESSA D'ACCELLICA m. 1606 o Accèllica sud. Si eleva di fronte ad Acerno, al di là del Vallone Ischia la Cupa. Vista da lontano, assomiglia a quei pettini, con il manico lungo, usato dalle donne. Ha una cresta molto panoramica.

a) da sud per il Timpone di Accèllica e la Fonte Friddiello. Ore 3. Per comodo sentiero nel bosco, in parte segnalato.

Da Acerno m. 725 si percorre la S.S. 164 per Montecorvino Rovella fino al km. 19,4, dove si prende la strada comunale per i Piani di Giffoni che si segue sino a quando fa una grande

curva a gomito (m. 890, km. 6) con ampio slargo per parcheggiare (vedi Ic).

Qui si infila un evidente sentiero di cresta, diretto a nord. Dopo cinque minuti c'è un bivio; il sentiero di destra va in piano al Varco Mercatiello m. 917 (it. 2b); si prende a sinistra e si continua per il dosso che sale sulla q. 994 (ore 0,20) dalla quale si scorge, fra le piante, la bianca mole del Timpone di Accèllica che spicca sul verde del bosco.

Si discendono pochi metri sino ad una sella m. 965 (ore 0,5-0,25) poi si continua per una costa ripida ombreggiata da grandi faggi. Quando il bosco dirada, la costa è segnata da numerose tracce che si dirigono verso le rocce del Timpone di Accèllica. Allora m. 1080 (ore 0,15-0,40) ci si mette su un comodo sentiero che procede verso destra, si entra nel bosco e in leggera salita si giunge sotto uno sperone di roccia che si costeggia brevemente. Poi, si sale a svolte e ad una schiarita, si esce all'aperto sulla costa Acquamarà m. 1120 (ore 0,20-1) dove la vista si allarga e l'occhio spazia sui boschi che si stendono sino ai piedi della montagna.

Si scorge anche, lontano, il Piano del Ceraso e la strada poco prima percorsa.

Si rientra nel bosco e, seguendo incerte tracce, si giunge sul dosso scoperto che divide il Fosso Acqua Amara dal Fosso Acqua Fredda dove, a q. 1180 (ore 0,30-1,30) si incontra il sentiero molto sassoso che sale dalla via Acqua Gunno (vedi it. 2b e 2c).

Dopo un paio di svolte si raggiunge quasi in piano la Fonte Friddiello m. 1220 (ore 0,5-1,35)

che sgorga sotto una roccia, nel Fosso Acqua Fredda. Questa fonte non va confusa con quella dell'Acqua Fredda che si trova 100 metri più in basso.

Seguendo la segnalazione, si sale per il centro del fosso poi, spostandosi a destra, si guadagna la cresta, un poco a nord della q. 1446, dove termina la segnalazione. (ore 0,40-2,15).

Tenendosi sulla cresta o sul sentierino che cammina quasi sempre sul versante di Giffoni si raggiunge la *Sella della Pettenessa* m. 1480 situata sotto l'anticima e alla testata del Fosso Calancone (ore 0,25-2,40). Di lì, superata una costa erta, coperta da ciuffi di faggi, si passa per l'anticima, poi, seguendo un sentierino scavato nella roccia, dove il pendio scende a precipizio nella valle di Capo d'Acqua, si giunge sulla vetta (ore 0,20-3).

Il panorama che si gode è vastissimo e va dal Polveracchio al Cervialto, dai Monti Lattari al Golfo di Salerno, agli Alburni.

2b) Per il Varco Mercatiello e la Fonte Friddiello. Questo itinerario è più lungo del precedente, ma egualmente comodo.

Da Acerno m. 725 si sale alle *Croci di Acerno* m. 843 dove si prende a sinistra la strada comunale Acqua Gunno (vedi it. 1b) che termina, dopo 5 km. in un alto fusto di castagno (m. 810).

Se si trova qualche difficoltà, nel superare con la macchina, l'ultima rampa, conviene lasciarla al ponticello che si incontra prima della salita e continuare a piedi, cosa che richiede al massimo 10 minuti.



Pettenessa m. 1606 e Ninno (Foto Landi Vittorj)

Giunti alla fine della strada, si prenda a d. (N) un sentiero, mezzo nascosto fra le foglie e le felci, che sale tortuosamente nel bosco, senza nessuna vista, anche quando si sbocca ad un intaglio roccioso della cresta chiamato Varco Mercatiello m. 917 (ore 0,35).

Lasciato il sentiero pianeggiante che porta in cinque minuti sulla strada comunale per i Piani di Giffoni, si prosegue lungo la cresta, come detto nell'it. precedente (ore 2,55-3,30).

2c) per l'Acqua Fredda e il Timpone di Accèllica, ore 3,15. Itinerario più faticoso del precedente.

Da Acerno m. 725 si sale alle *Croci di Acerno* m. 843 dove si prende la strada comunale Acqua Gunno (vedi it. 1b) che si lascia 100 metri dopo il bivio che si incontra a sinistra (m. 731, km. 2,750).

Parcheggiata la macchina, si sale una costa boscosa, compresa fra il Fosso Calancone a destra e il Fosso Acqua Fredda a sinistra. Si passa per un fitto ceduo di castagno, solcato da numerosi sentieri, sempre ostacolati da un rigoglioso sottobosco.

Quando il pendio si fa più erto, bisogna spostarsi a sinistra, verso il Fosso Acqua Fredda, che non si vede, trovandosi piuttosto incassato nel terreno ed ancora distante, in modo da non perdere un sentiero che a q. 1050 circa traversa il fosso e porta a sinistra, sulla larga dorsale, in alto nuda, che sale verso il Timpone di Accèllica (ore 0,50).

Giunti sulla dorsale, si continua per una costa coperta da bassa macchia che man mano si fa sempre più rada e si giunge ad un bivio, dove, prendendo a destra, si arriva quasi in piano all'Acqua Fredda m. 1123 (ore 0,30-1,20) con ricco fontanile, situato nel fosso. Questo diversivo, permette di rifornirsi di acqua.

Ripreso il sentiero dianzi lasciato, avendo a sinistra il boscoso Fosso Acqua Amara, si sale per una costa rocciosa; quando la via rimpiana, si lascia il sentiero per la Fonte Friddiello e per tracce che si alzano fra i cespugli si guadagna faticosamente il Timpone di Accèllica m. 1374 (ore 0,45-2,05).

Di qui, per un sentiero molto evidente, si passa sul versante di Giffoni che offre una suggestiva vista sui verdi Piani di Giffoni, sull'occidentata cresta ovest dell'Accèllica e sui dirupi della Valle di Capo d'Acqua. Seguendo il sentierino o camminando sulla cresta molto panoramica, si tocca la *Sella della Pettenessa* m. 1480 (ore 0,50-2,55); di lì per una china erbosa segnata da qualche raro faggio, si passa sull'anticima poi, per un sentierino scavato nella roccia, si tocca la vetta (ore 0,20-3,15).

3) MONTE ACCÈLLICA m. 1660 o vetta nord. Viene salito di preferenza per la sua maggiore altezza, ma non presenta particolari pregi alpinistici o di paesaggio, sulla gemella sud.

Da Acerno, non si vede, essendo nascosto dalla potente mole della Pettenessa. Un buon punto di vista sulla vetta nord si ha dalla strada per Montella, passata la casa deposito dell'Anas e anche dalla strada per il Varco del Pistone.

a) per la V. del Calore, il Varco della Finestra e la cresta ovest, ore 3,50.

Da Acerno m. 725 si sale alle *Croci di Acerno* e si discende verso Montella alla casina deposito dell'Anas. (m. 680, km. 37,3).

Lasciata la macchina, che si può parcheggiare anche dietro l'edificio, si torna indietro duecento metri e si infila una stradina che termina subito.

Si prende lo stradello che traversa un rigoglioso castagneto e si entra nella V. del Calore che si risale (ore 0,10).

Giunti alla Masseria Marinaro m. 741 (ore 0,20-0,30) si traversa il ruscello che discende per la V. del Pistillo, dove sono alcune sorgenti che alimentano uno degli acquedotti dell'Alto Calore e, sempre tenendosi sulla mulattiera, si giunge ad un bivio che rimane a sinistra.

Si prosegue dritti, si traversa la foce, mezzo nascosta dalle piante, del Vallone della Neve, si passa presso il cavalletto di una teleferica m. 840 (ore 0,25-0,55) e, dopo un altro fosso si perviene ad un bivio m. 842 (ore 0,20-1,15), dove, dopo una breve discesa, si guada il fiume.

Si ritorna quasi subito sulla sponda sinistra e con due grandi lacci, si sbocca sul piazzale di una vecchia teleferica m. 930 (ore 0,20-1,35) poi, con una ultima erta salita, si tocca il Varco della Finestra m. 1060 (ore 0,15-1,50) che mette in comunicazione la V. del Calore con quella del Sabato.

Volgendo le spalle alla Serra del Caprio, ci si mette sul sentiero che serpeggia nell'alto fusto che copre il ripido costone che va a saldarsi sulla cresta ovest dell'Accèllica.

Giunti sotto un'alta rupe, si prende il sentierino di sinistra e si sale sopra il roccione m. 1250 (ore 0,35-2,25); di lì si percorre una cresta coperta da bassa macchia poi dopo avere traversato un pendio roccioso che scende verso la V. del Sabato si sale nel bosco e si sbocca sulla cresta m. 1418 (ore 0,25-2,50) dove è consigliabile lasciare qualche segno, per il ritorno.

Si continua per una comoda cresta sino ad un roccione che interrompendo la cresta, forma un piccolo intaglio m. 1450 sul quale si arriva, aggirando le rocce, dal lato del bosco (ore 0,15-3,05).

Dopo un breve pendio sassoso, si entra nel bosco, si passa sul versante del F. Picentino e si perviene sulla vetta m. 1660 (ore 0,45-3,50).

Proseguendo sino alla q. 1658 e scendendo un poco, si vede il Ninno, che si eleva sul Varco del Paradiso.

In discesa, giunti alla selletta di q. 1450, sulla quale incombe una grande rupe, invece di continuare sul sentierino che costeggia le rocce, si prende un grosso sentiero che procede quasi in piano e che si lascia quando accenna a scendere decisamente nel vallone.

Si cammina allora in quota e si sbocca in breve sulla cresta che si segue sino alla q. 1418 dove bisogna lasciare la cresta e scendere a destra un ripido pendio boscoso che porta al Varco della Finestra.

La q. 1418 si ritrova facilmente se si è avuta l'avvertenza di lasciare qualche segno in salita.

Dalla vetta alla carrozzabile ore 2,15.



Ninno e Pettenessa m. 1606 versante sopra Capo Fiume (Foto Landi Vittorj)

b) per la V. del Sabato, il Varco della Finestra e la cresta ovest, ore 2,55.

Da Sala di Serino, si prende la strada per il Passo del Pistone (vedi it. 1d). Dopo Casa Maccucci si passa per Casa Rocchi e si giunge ad un bivio m. 824 (km. 9,5 dal Ponte Matruneto). Lasciata la strada che continua per il Passo del Pistone, si discende per la carrareccia di sinistra sino al fiume che si traversa poi, si sale, per la mulattiera che segue il fianco sinistro della valle, al Varco della Finestra m. 1060 (ore 1) per proseguire sino in vetta con l'it. precedente (ore 1,55-2,55).

c) per la cresta ovest, ore 3. Questa via segue la cresta sin dal fondo valle. Relazione del Dott. Carmine Amoroso dell'U.A.M. di Napoli.

Dal Varco del Pistone m. 845 (vedi it. 1d) si passa nella contigua Valle delle Renare, affluente nella V. Infrattata. Di qui una prima vista sulla cresta ovest, interrotta da alcuni gendarmi e sulla quale si elevano grossi faggi.

A destra si scorgono i precipiti pendii dell'Accellica sud (Pettenessa). Aggirando a destra un piccolo dosso, si giunge sopra una selletta per la quale passa il sentiero che scende nella V. delle Renare.

Si prosegue lungo la cresta, camminando allo scoperto poi, quando il sentiero pianeggia un poco, si passa sul versante della V. del Sabato e si guadagna uno spuntone di roccia m. 1075 dove si incrocia il sentiero che sale direttamente dalla V. del Sabato, 7-800 metri dopo casa Rocchi.

Lasciato il sentiero di sinistra che scende un poco, si prende quello di destra mezzo nascosto dalle piante e spesso incerto che sale zig-zagando verso la q. 1152 che aggira, e poi sale ripidamente una costa coperta di erba e rocce verso la q. 1303.

Prima di giungervi, bisogna superare, aiutandosi con i rami di un faggio, che viene fuori da una spaccatura, un lastrone inclinato.

La q. 1303 è una piccola gobba della cresta oltre la quale si eleva un piccolo gendarme, un Ninno in miniatura, che bisogna superare per proseguire sulla cresta. Questo gendarme è visibile dal fondo della V. del Sabato, quando si discende dal Varco della Finestra.

Il gendarme va superato sul lato del F. Picentino — tratto più difficile — scendendo per circa 40 metri una costa scoscesa e friabile nel primo tratto e poi scivolosa per le alte erbe, avendo sotto una costa che scende a precipizio sul F. Picentino.

Poi si sale un piccolo canalino anche questo coperto di erba infida e si guadagna la q. 1398, donde si prosegue per la cresta molto panoramica sino alla q. 1418 (ore 2) punto d'incontro con la cresta che sale dal Varco della Finestra.

Di qui si continua come nell'it. 2a (ore 1-3).

d) per il valico fra la Savina e la Savinella e la cresta NE, ore 7.

Via lunga e faticosa, che si svolge sul ripido costone che divide il vallone del Pistillo dal vallone della Neve.

Per questo itinerario, alquanto complicato e privo di particolari punti di riferimento, ad una scarsa descrizione, preferisco riassumere le mie impressioni sulla salita, effettuata il 16-5-1965 in compagnia di Enrico Jannetta, Nando Leopardi e Giovanna Ruggeri del CAI di Roma.

Sabato notte, pernottiamo ad Acerno da Zito. Al mattino, per tempo, lasciamo una delle nostre macchine alla casa deposito dell'Anas sulla strada per Montella e con l'altra, raggiungiamo le *Croci di Acerno*, dove dobbiamo incontrarci con gli amici dell'UAM di Napoli, che hanno organizzato la gita. Infatti, alle 7 precise, come da programma, preceduto dall'insistente suono del clacson, spunta all'ultima curva della strada, il torpedone dal quale scende sorridente, il Dott. Carmine Amoroso, presidente dell'UAM ed una folta schiera di soci.

Presentazione, scarico dei sacchi e breve sosta per riempire le borracce, alla vicina fonte.

Dal *Valico* m. 843 ci incamminiamo sul piccolo sentiero che sale nella bassa boscaglia che copre i pendii della Savina; al primo bivio m. 900 (ore 0,15) prima di traversare il fosso Carcara, lasciamo a sinistra la mulattiera che costeggia il fianco orientale della Pettinessa (Accélica sud) e proseguiamo diritti verso una grande rupe che spunta fra le piante e sulla quale saliamo, seguendo la traccia di un sentiero m. 1040 (ore 0,20-0,35). A destra si intravede un sentierino che seguì in una precedente gita; alcuni lo prendono, la maggioranza si tiene più in alto. Per me, il sentiero buono è quello bas-

so ma, per non fare il solitario, mi accedo alla maggioranza che, come prevedevo, ha sbagliato. Ogni tanto, fra il fitto della vegetazione scorgo la V. del Calore, la Raia della Seannella e anche il Montagnone di Nusco, che sfuma nella nebbia mattutina.

Tra un continuo sali e scendi, per evitare pareti rocciose o intricati arbusti, che ci impediscono di avanzare e, sempre tenendo d'occhio l'altimetro, per non salire più del necessario, raggiungiamo la depressione fra la Savina e la Savinella m. 1030 (ore 0,40-1,15). Poiché il bosco è fittissimo e non si vede nulla, salgo sulla Savinella m. 1053 dove, tra un ramo e l'altro, riesco a fotografare il Ninno, elegante ed aguzzo che si eleva sul Varco del Paradiso, fiancheggiato dalla grande parete di roccia grigia che chiude da un lato, la testata della valle.

Perdiamo una ventina di minuti per recuperare i dispersi che il Dott. Amoroso chiama a gran voce; finalmente quando siamo tutti riuniti, si riprende la marcia, per traversare a mezza costa, il Vallone del Pistillo. Carlo, un simpatico giovane dell'UAM, del quale non ricordo il cognome, fa da battistrada; scosta grossi rami, rompe arbusti e alcune tenacissime liane, solleva piccoli tronchi stesi di traverso, che ci impediscono di avanzare.

Finalmente traversiamo il Vallone del Pistillo, coperto ancora da qualche lingua di neve m. 1100 (ore 1,20-2,35) e poco oltre, un altro canalone poi, girando a destra, saliamo di costa un pendio molto erto di erba e foglie che ci

obbliga a fare gli scalini come sulla neve e raggiungiamo faticosamente il crestone che divide il Vallone del Pistillo da quello della Neve m. 1230 (ore 1,35-4,10).

Altra sosta per attendere un gruppetto che si è spinto troppo in alto e che ora deve scendere; nel punto dove ci troviamo intravedo, nell'intrigo del bosco, il Vallone della Neve, incassato fra ripide sponde boschive, nel quale confluiscono ertissimi canaloni coperti di erba e foglie e pareti di roccia.

Quando ripartiamo, ci inerpicchiamo per un pendio molto erto, sul quale si elevano qua e là piccoli faggi, ai quali mi aggrappo, issandomi a forza di braccia.

Alcuni sono incurvati alla base e su di essi mi fermo, come su un gradino, per riprendere fiato; fa caldo e il sudore mi cola negli occhi che bruciano. Giungo alla base di un canaleto molto erto, rivestito da uno spesso strato di foglie; cerco di risalirlo ma sotto c'è uno strato di neve durissima che mi consiglia di riprendere la cresta molto più sicura.

Intanto uno dei giganti, con un cappelluccio, stivaloni e calzoni lunghi, traversa sopra di me verso destra e prosegue per i pendii molto erti, ma meno boscosi, che sovrastano il Vallone della Neve.

Mi chiama, ma preferisco rimanere dove sono.

Gli amici sono vicini; ogni tanto guardo l'altimetro che segna 1350 metri (ore 1-5,10). Ci fermiamo per consultarci e prendere fiato.

Jannetta che è avanti in ricognizione ci annuncia che la cresta è ora rocciosa. Purtroppo sarà di breve durata.

Mentre proseguiamo, i napoletani si sono fermati e sembrano indecisi sul da fare; ogni tanto ci chiamano, poi non li sentiamo più.

Mancano ancora 300 metri alla vetta, la cima non si vede e noi continuiamo a salire una cresta interminabile che sembra una scala.

Nuvole bianche si rincorrono veloci e annunciano che la vetta è ormai prossima.

Il pendio si fa ora più dolce ma è coperto da molta neve molle, con fitti arbusti, nella quale affondiamo sino a mezza gamba.

Quando sento il richiamo gioioso di Jannetta, salgo ancora un breve pendio erboso e sono finalmente in vetta (ore 1,50-7).

Poiché tira un forte vento, mi sdraio in una buca anche per riposarmi.

Intanto arrivano due soci dell'UAM e dopo qualche tempo il resto della comitiva.

Il Dott. Amoroso che è l'animatore della gita fa da cicerone e ci indica compiaciuto tutte le cime da lui tante volte salite.

Poiché i miei compagni debbono trovarsi la sera stessa a Roma, salutiamo i napoletani e, seguendo la via normale, in meno di due ore e mezzo siamo sulla carrozzabile, alla casina dell'Anas, dove, con la macchina che al mattino precedentemente avevamo lasciato, possiamo tornare ad Acerno.

## MONTAGNA IN FIORE...

*Rude montagna,  
maschia, possente, irta di guglie ardite,  
oppressa dai silenzi, nuda nel sol  
che sbriciola e frantuma le tue rocce riarse...*

*E sali, e sali...  
e quelle rocce assetate di verde e di rugiada  
le pieghe alla possente tua passione...*

*Ma in una breve sosta, breve come un sospiro,  
ti guardi attorno e disperato cerchi  
il sorriso di un fiore  
di un dolce fior che, lieve, dia la vita a*

*[quest'aspro silenzio  
bello purtutto nell'orrido injuriar di combuste  
petraie...]*

*bello, ma esza vita...  
...Ed ecco, o miracol sublime,  
senti giunger, fremente, alle tue nari  
un profumo sottile, e a quel profumo  
tu corri incontro con le braccia aperte  
e con il cuore in gola  
come incontro a un amor sempre agognato...*

*...Socchiudi gli occhi e, nell'immensa pace,  
ecco apparirti un cespo di ginestre  
che d'oro inonda un angolo di cielo,  
o margherite, fior d'innamorati, o un ciuffo di  
[mentastro,*

*o le amare genziane o spigo saporoso di lavanda,  
o timidi bucaneeve  
tremolanti alla brezza vespertina...  
o rododendri sparsi e tanti umili fiori...*

*E poi, più sù, più rudi e più selvagge  
altre corolle al vento,  
sempre più sù sino alla stella alpina vellutata,  
semplice e bella nel dolce suo pallore,  
baciata ognor dal sibilo del vento  
nella sua reggia ardita accanto al sole...*

*Umili fiori alpini  
siete il respir più dolce e più soave  
che la montagna emana... e soltanto per noi.*

*Voi sbocciate per noi perché vi amiamo,  
voi sbocciate per noi mentre saliam verso le  
[mete ambite...]*

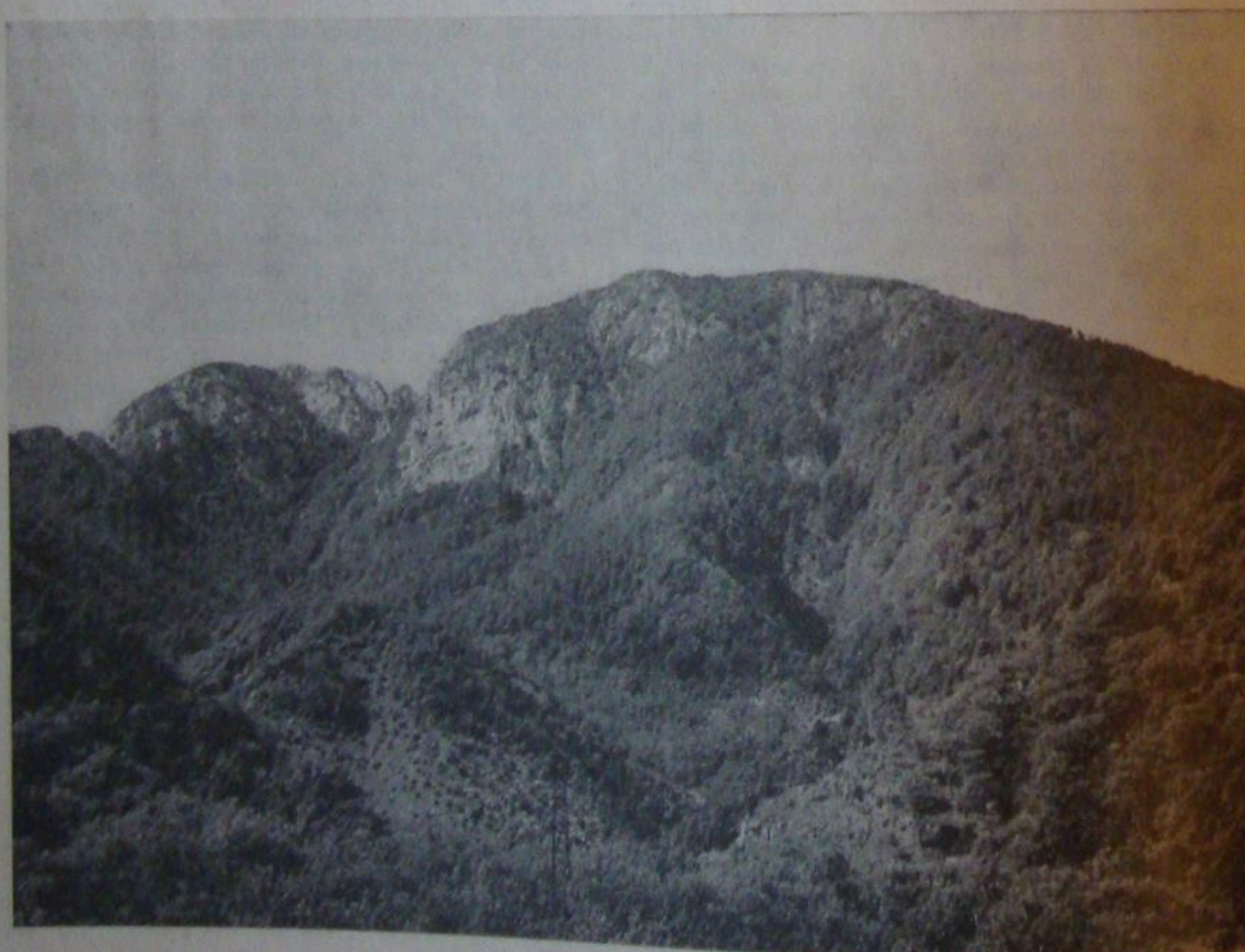
*Umili fiori alpini  
voi siete ognora avvinti al nostro cuore  
come l'essenza stessa della vita  
di questa nostra bella e ardente vita  
di viandanti dei monti!...  
...Umili fiori alpini!...*

Giugno, 1968

CARMINE SCEPI

Sottosezione di Castellammare di Stabia

**ALPINISTI  
OPPONETEVI ALLE INUTILI IN-  
FRASSTRUTTURE SPECULATIVE  
CHE ENTRANO NEL CUORE DEI  
MONTI PROFANANDOLI**



Monte Accélica m. 1660 versante Nord da sin. Vall. del Pistillo; Vall. della Neve (Foto Landi Vittori)

CARLO LANDI VITTORI